

La dimostrazione degli avvocati della Camera Penale di Monza che mercoledì sono scesi in piazza per denunciare la situazione drammatica

Scanditi i nomi dei detenuti suicidi

Un'emergenza che sembra non avere fine: dall'inizio dell'anno sono oltre 50 i ristretti che si sono tolti la vita negli istituti italiani

MONZA (snn) Hanno scandito i loro nomi uno dopo l'altro. Giuseppe, Luca, Ali, Domenico sono solo quattro degli oltre cinquanta detenuti che, dall'inizio dell'anno, si sono tolti la vita all'interno delle carceri italiane.

Molti erano giovanissimi, poco più che ventenni (come il ragazzo che si è suicidato in settimana a Firenze e che ha scatenato una protesta tra i reclusi), molti erano a fine pena.

Mercoledì in tarda mattinata, davanti all'Arenario, si è tenuta la maratona oratoria organizzata dall'Unione delle Camere Penali Italiane per sensibilizzare l'opinione pubblica «sulle condizioni di degrado cui sono costretti i detenuti».

Iniziativa cui ha aderito anche la Camera Penale di Monza, presieduta dall'avvocato penalista (ed ex consigliere comunale) **Marco Negrini** che ha preso la parola prima di elencare, insieme ai colleghi, i nomi dei detenuti che si sono tolti la vita a partire dall'inizio dell'anno.

«Anche un solo suicidio è un numero inaccettabile - ha spiegato l'avvocato Negrini - Perché un detenuto che si toglie la vita in un ambiente che dovrebbe garantirgli protezione è la testimonianza di un fallimento di un sistema. Gli stessi detenuti non avanzano mai



I rappresentanti della Camera Penale di Monza che hanno scandito i nomi dei detenuti, al centro il presidente Marco Negrini

rimostranze sul fatto che siano in carcere, quanto piuttosto sulle modalità con le quali stanno scontando la pena, ovvero il fatto che non imparino un mestiere, che non possano vivere la loro affettività, che manca assistenza e molto altro ancora».

Strutture spesso fatiscenti, un numero di agenti insufficiente ed eterno sovrappollamento è il quadro entro cui si colloca l'emergenza. Un dramma che sembra non arrestarsi. E che è testimoniato dal lungo elenco di nomi scanditi a ritroso,

partendo dal primo luglio (al momento della maratona oratoria non si era ancora verificato il suicidio nel carcere di Firenze avvenuto giovedì nel pomeriggio) fino ai primi giorni di gennaio.

«C'è un filo conduttore nelle carceri, ed è la rassegnazione - ha aggiunto **Attilio Villa**, presidente dell'Ordine degli avvocati di Monza - L'assenza di stimoli, di prospettive sono elementi che incidono in maniera determinante sulle condizioni dei detenuti, tanto che i suicidi si verificano anche tra chi ha

possibilità di uscire nel breve periodo e non solo tra chi invece non ha questa opzione».

Presenti all'incontro, oltre agli avvocati, alla procuratrice aggiunta **Manuela Massenz** e a esponenti politici di tutti gli orientamenti (c'era la Presidente del Consiglio Comunale **Cherubina Bertola**, l'assessora **Arianna Bettin**, la consigliera Regionale **Alessia Villa** e il consigliere **Paolo Piffer** che ha una lunga esperienza nelle carceri), c'erano anche i volontari dell'associazione Ad alta voce, realtà

impegnata nel portare la lettura nei contesti più delicati come possono essere le carceri.

«Siamo 28 volontari e tutte le settimane andiamo in dieci sezioni della Casa circondariale di via Sanquirico a leggere per i detenuti - ha spiegato il presidente dell'associazione **Sergio Conti** - Leggiamo loro racconti, poesie e molto altro ancora, perché hanno bisogno di poter sentire argomenti che vadano oltre la realtà che vivono tutti i giorni. Il carcere deve essere l'ultima scelta, dopo aver preso in considerazione tutte le misure alternative».

Paolo Piffer, consigliere di opposizione (e assessore a Opera), da anni impegnato nelle carceri come operatore della grave marginalità, ha spiegato come, «siano universi estremamente complessi, ricchi di umanità. Centrale deve essere la formazione degli agenti penitenziari che trascorrono otto ore all'interno delle carceri. E non è un caso se il tasso di suicidi sia tra i più alti».

L'Avvocatura penalista ha proclamato un'astensione giudiziaria per domani - mercoledì - e giovedì «per denunciare, una volta di più, l'inumana situazione delle carceri italiane, immagine del fallimento di un sistema che rappresenta la negazione stessa della democrazia».